

## Expo 2015: ecco qual è il padiglione più bello

È quello della Svizzera, per 3 buoni motivi



### 2. La parola all'arte.

Quando si affrontano temi delicati e complessi come “Nutrire il Pianeta” (e sottolineo: tutto il Pianeta), con le annesse implicazioni politiche, economiche e, persino, filosofiche (il poeta Giancarlo Majorino parlerebbe della “grande forbice tra chi ha e quindi è, e chi non ha e quindi non è), perché non sentire il parere degli artisti? Pittori, scultori, performer – non tutti gli Stati lo sanno, o per lo meno sembrano non saperlo – sono in grado di creare ancora quell’empatia e quel coinvolgimento emotivo che nel villaggio globale di McLuhan è scomparso. Aprono, cioè, mondi di pensieri ed emozioni a cui siamo diventati impermeabili.

La Svizzera ne è consapevole da molto tempo e, quindi, ha riservato agli artisti e alle loro riflessioni uno spazio importante. A cominciare dal noto ginevrino Fabrice Gygi con la sua architettura-bunker alla base delle 4 torri, un luogo in cui ci si sente “persi”, soli e sopravvissuti in mezzo al nulla (l’esposizione chiude il 31 ottobre). Proprio come il suo sosia di marmo bianco, dentro a un sacco a pelo, appoggiato con la schiena a una parete. Se volete toccarlo, fate pure: il blocco di marmo di Carrara, costruito con una stampante 3D, è stato trattato dal bravo artista e artigiano Vincent Du Bois con una tecnica particolare (idrofuga) che tiene lontane dall’opera le impronte indesiderate. Se invece volete fare un dialogo esistenziale con qualcuno, potete tentare con il cubo di metallo, silenzioso e inquietante, che si trova in mezzo alla stanza: non è escluso che possa darvi delle risposte, come il monolite di “2001. Odissea nello spazio”.